

Recensioni libri

Il pensiero dell'esperienza, a cura di Annarosa Buttarelli e Federica Giardini, Baldini Castoldi Dalai, Milano, 2008, pp. 480, € 20.

Il pensiero dell'esperienza: la formula sembra un paradosso, un impossibile patto fra l'astrazione del pensare e la concretezza del vivere. Ma paradosso non è. Il pensiero dell'esperienza, ci rivela questo magnifico libro, è piuttosto il modo femminile per eccellenza di generare il pensiero: il quale, lungi dallo svincolarsi dall'esperienza e dal rinunciare a essa, le nasce accanto, addosso, dentro, e non può fare a meno di lei.

Pensare è un'esperienza, mostrano le autrici riunite nel volume, tutte filosofe che sanno e insegnano a collocare nientemeno che la filosofia fra le operazioni della vita. Non è un atto puramente intellettuale e non coinvolge solo la mente ma al contrario ha bisogno, per compiersi, di tutto ciò che

tutt'uno con lo stare responsabilmente nel mondo, consapevoli della propria differenza e della potenza che può scaturirne: ciò che queste autrici chiamano, giustamente, "politica".

Il pensiero dell'esperienza è il pensiero della differenza, quello che tiene conto della differenza fra donne e uomini e la valorizza e la rilancia, cercando di ottenerne tutta l'efficacia possibile. Il pensiero dell'esperienza porta una novità radicale nella storia della filosofia, che per sua tradizione è piuttosto "pensiero del pensiero", e la radica nella vita. Il pensiero dell'esperienza, che comincia a raccontare la storia da un'altra parte, fa ricominciare a pensare, in un modo che si rivela alla portata di tutti/e e che può incidere profondamente sulla qualità dell'esistenza intima e associata.

I nomi luminosi delle autrici, ciascuno dei quali associato a un'intelligenza lucida e amorosa, sono altrettanti richiami a un libro importante quanto ricco: Muraro, Collin, Ales Bello, Zamboni, Praetorius, Tommasi, Peña Agua-

Giuseppe Ardolino, *Angelica Kauffmann (1746-1807)*, Spirali, Milano, 2008, pp. 137, € 25.

La storia della bella e talentuosa pittrice italo-svizzera Angelica Kauffmann, è tracciata attraverso i tempi e i personaggi del neoclassicismo europeo, da Casanova a Piranesi a Winckelmann. La Kauffmann entra nei salotti di Verri e Beccaria, prende a modello i dipinti del Cinquecento e del Seicento italiano, passando attraverso Raffaello, Guido Reni, Giovan Battista Tiepolo; da Roma a Bologna, da Venezia a Napoli, si accompagna a giovani pittori d'oltreoceano e si avvicina alle arti dalla ritrattistica alle stampe.

Vive in uno dei periodi più fertili per la storia e per la scienza, coevi a lei sono James Watt e Adam Smith, è in contatto con l'entourage dei salotti letterari, filosofi e critici della Londra dei Literary Club, è amica da sempre di Wolfgang Goethe e stringerà felice connu-



Angelica Kauffmann, tre autoritratti

un essere – una donna – è e fa. Del suo corpo, del suo sentire, del suo saper fare, del suo stare continuamente tutta esposta a tutto ciò che accade. Leggere come scrivere, parlare, insegnare, ricordare e sognare, educare, curare e convivere, essere madre, essere figlia, essere precaria o lavoratrice, fare volontariato, fare arte, fare quotidiano e assolvere a tutte le funzioni della vita materiale: sono queste le matrici – non l'iperuranio, non il mondo delle idee – del pensare, del fare "filosofia", che è

do, Schmitz, Fraire, Duden, Bonacchi, Gagliasso, Cigarini, Vettor, Mortari, Krondorfer, Vescovo, Franchi, Sveneby, Sartori, Niccolai, Pitch, Traoré, Esadze, Pereira, Rivera Garretas, Laurenzi, Tomassone, Macola, Brezzi, Stella, Halsema, Casentino, Piussi.

Monica Farnetti

8

bio artistico di stima reciproca con Joshua Reynolds, nel periodo della diafrasi tra lui e Gainsborough.

Attraverso una storia di donna pittrice e della sua produzione, dagli intrighi amorosi al costante tentativo di emancipare il proprio status, la biografia si propone di ricreare e tracciare un quadro delle dinamiche e delle fortune storico artistiche e politiche di quel fertile periodo a cavallo tra Settecento e Ottocento.

Enrica Manes